Serie III, Vol. III. Udine, lunedì 8 marzo 1880. Num. 10.

BULLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione. Chi non fa parte della Società può tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno lire dieci. I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti al Negozio Seitz (Mercatovecchio).

COMMISSIONE AMPELOGRAFICA
PER LA PROVINCIA DI UDINE
presso l'Associazione agraria Friulana.

La Presidenza della Commissione Ampelografica ha diramato ai componenti la Commissione stessa la seguente circolare:

Onorevole Signore,

Ho il pregio d'invitare la S. V. all'adunanza che la Commissione terrà nel giorno di giovedì 11 marzo alle ore 12 meridiane per trattare degli oggetti qui appresso indicati.

Udine, 4 marzo 1880.

Il Presidente, GH. FRESCHI.

Oggetti da trattarsi:

1.° Distribuzione del lavoro ampelografico per l'entrante annata;
2.° Esposizione di uve da farsi in autunno;
3.° Sorveglianza dei vigneti onde prontamente scoprire un'eventuale invasione fillosserica.

Nella stessa giornata si distribuiranno ai membri del Comitato che lo desiderano semi di viti americane regalati dal r. Ministero di Agricoltura.

ESCURSIONI AGRARIE PRIMAVERILI

Si è già annunciato nel *Bullettino* (pag. 51) come, alla prossima adunanza generale dell'Associazione agraria Friulana, la Presidenza intenda di proporre che a spese dell'Associazione stessa vengano nella imminente primavera inviati in Lombardia alcuni dei nostri più intelligenti contadini (una diecina od anche più) allo scopo di far loro vedere in pratica i vari sistemi di agricoltura perfezionata e quelli in ispecialità che concernono le irrigazioni e le marcite, per cui la detta regione è, non solo in Italia, ma in tutta Europa tanto meritamente celebrata.

Alla quale opportunissima idea dal canto nostro sinceramente applaudendo, e punto non dubitando che verrà con molto favore accolta e nel migliore possibile modo attuata, ricordammo come, nello scorso anno, un simile proposito venisse con ottimo successo effettuato sotto gli auspicî del Comizio agrario di Vicenza. Sappiamo pertanto che lo stesso operoso Comizio ha stabilito di promuovere, per la bella stagione che si avanza, una nuova gita agricola, il cui obbiettivo saranno stavolta le campagne del Bolognese, quelle campagne che, come si esprime il foglio dal quale ne prendiamo la notizia (*Bollettino* del Comizio agrario di Vicenza e dei Comizi agrari di Thiene, Schio, Barbarano, Marostica e Lonigo, gennaio-febbraio 1880, pag. 59), sono “le terre classiche per le profonde arature, per le accurate disposizioni e concimazioni degli appezzamenti, e per gli egregi raccolti.„

Il foglio medesimo accenna poscia, come segue, all'iniziativa qui presa per la escursione degli agricoltori friulani nella Lombardia:

“..... leggiamo con vero piacere nel *Bullettino* dell'Associazione agraria Friulana che anche ad Udine si pensa a mandare alcuni agricoltori in Lombardia per studiarne i sistemi di irrigazione e di coltivazione prativa.

“Saremo ben lieti di salutare nel loro passaggio per Vicenza questi bravi amici dei campi, che troveranno in Lombardia quella amica ed ospitale accoglienza che noi stessi vi trovammo nell'anno decorso.„

Le quali parole, come bene attestano della cortesia degli egregi e benemeriti uomini cui il detto organo s'ispira, tornar deggiono all'Associazione nostra di conforto e ad ogni friulano gradite; onde noi di questa buona impressione facendoci interpreti, ricambiamo di cuore agli augurî che dalla gentile ed illustre Vicenza ci pervengono.

AVVELENAMENTI MERCURIALI IN BOVINI

ISTRUZIONE POPOLARE.

Pur troppo, di frequente accade che i tenutari di bestiame si accorgono che i loro bovini sono maltrattati dai pidocchi, o, come dicesi, malati di *ftiriasi*. Per uccidere questi ben noti parassiti, anche in Friuli si usa ricorrere all'unguento mercuriale, chiamato con vari nomi: unguento napoletano, mercuriale, cinereo, o di famiglia. Egli è certo che questo unguento è potentissimo contro i pidocchi degli animali domestici; ma è altrettanto certo che è pericolosissimo per gli animali stessi. Più volte ebbi occasione di visitare bovini ne' quali si presentavano sintomi di sospetto avvelenamento mercuriale; ma un recente caso, avvenuto in Comune di Reana del Roiale, mi offre opportunità di occuparmi particolarmente degli avvelenamenti mercuriali per cure empiriche... pur troppo tanto estese anche nella nostra Provincia.

Il signor Sindaco di Reana riferiva, con suo rapporto al r. Prefetto, che in una stalla del suo Comune si notavano infermi non lievemente tre bovini, una vacca e due vitelli, i quali tutti presentavano sintomi eguali: febbre, perdita di appetito, difficoltà a deglutire, stazione vacillante, tremori muscolari e convulsivi specialmente negli arti, respirazione accelerata e difficile, accompagnata da tosse dolorosa e debole, scolo dal naso di materiale anche sanguinolento, occhi infossati. Nella vacca notavasi ancora diminuzione della secrezione lattea e una affezione alla pelle, specialmente alla giogaia, accompagnata da gravi edemi.

Il r. Prefetto ritenne opportuno incaricarmi di un immediato sopraluogo, allo scopo di determinare l'indole precisa della malattia che colpiva ad un tempo tre bovini di diversa età, in una stessa stalla.

Recatomi sul luogo, non appena ebbi a visitare la vacca inferma, notai ben manifesto alla pelle del collo l'exema prodotto dalle unzioni con preparati mercuriali. Si presentavano delle vere fenditure, abrasioni, cadute di placche epidermiche, insieme ai peli, ulcerazioni sanguinolenti. Anche il padiglione dell'orecchio, nella parte posteriore, era tutto ripieno di pustole, alcune suppurate, altre no, fenditure ed abrasioni ed in alcuni punti delle croste. Nella parte inferiore della giogaia una essudazione di umore sieroso sanguigno puzzolente. Si notavano bolle o vesciche di varia grandezza sul muso, sulla schiena, sugli arti.

I due vitelli, come ho detto, presentavano, meno l'exema, i sintomi già indicati nel rapporto del signor Sindaco.

In seguito ad alcune domande rivolte al proprietario, seppi che, siccome nella vacca eransi notati de' pidocchi, le si era cinto il collo con una funicella di bambagia, unta con pomata mercuriale. Questa pratica, che si ricorda ancora da Avicenna, nel secolo XI, (1) è pessima, seguita spesse volte da fatti di avvelenamento. Dalle risposte avute mi sono persuaso che in Comune di Reana, come in altri Comuni del Friuli, è estesissima questa usanza, e si tiene in qualche famiglia la cordicella ben unta coll'unguento mercuriale, e si dà a prestito al parente, al compadre, all'amico, che ha scoperto i pidocchi sul suo manzetto o sulla sua vacca.

Devonsi notare ancora due cose importanti. La prima, che molte volte si giudica trattarsi di ftiriasi e cioè di morbo pedicolare, e trattasi di tutt'altra affezione della pelle. La seconda, delle cose che meritano notate, si è che per risparmio di spesa non si provvede dal farmacista l'unguento mercuriale già preparato, ma si acquista il mercurio metallico (argento vivo); quindi a casa, e spesso nella stalla, l'alchimista della famiglia de' contadini unisce al mercurio del grasso a volontà. Quando si mescola molto, si mesce mezz'ora, e questo unguento così preparato è il *tocca sana* per i casi di ftiriasi. Ciò detto, riescono spontanee molte considerazioni.

Anzitutto, la scienza chimica ha dimostrato in modo indubbio che i mercuriali producono effetti gravi in tutti gli animali, specialmente bovini, tanto somministrati internamente che esternamente. (2) Solo

(1) GUZZONI, *La Clinica Veterinaria.* Milano, 1878, p. 57.

(2) Tutti i sali mercuriali, ed anche il metallo, vengono trasformati, come risulta dalle ricerche di Mialhe, nel solubile sublimato corrosivo, purchè sieno sottilmente divisi in presenza dei clorури alcalini e specialmente in contatto cogli albuminoidi; questo mutamento sarebbe affrettato dall'acido idroclorico libero. Sopra

il veterinario potrà ricorrere all'uso dei preparati mercuriali, e lo farà sempre quando è persuaso che il tenutario dell'animale infermo starà ligio alle prescrizioni tutte ingiunte dal curante.

È molto pericoloso l'uso della cordicella mercurizzata intorno al collo, specialmente de' giovani animali, perchè avviene non raro che de' bovini la mangiano. Le conseguenza più frequente si è la morte.

Tanto più pericoloso è questo metodo, quando la pomata mercuriale viene preparata dal villico e non dal farmacista, perchè la miscela è meno intima, e il mercurio trovasi esteso su una vasta superficie, ciò che tanto più favorisce la sua evaporazione ed i suoi contatti col corpo dell'animale. Poichè il mercurio è volatizzabile a tutte le temperature, e tanto più i vapori possono riuscire nocevoli in quanto si hanno stalle piccole, basse, mal aerate, spesso eccessivamente calde, e gli animali sono a ridosso l'uno dell'altro.

È vero che molte volte i farmacisti, sebbene richiesti di dare l'unguento mercuriale, conoscendo a qual uso deve servire, consegnano l'unguento noto in Friuli col nome di *Pedoglit* e che è formato da grasso, a cui si unisce della polvere di strafisagria e sabadiglia e piccola parte di mercurio.

I signori farmacisti però (anche perchè l' articolo 100 del Regolamento sanitario vieta loro di spedire materie velenose o atte a produrre subiti e gravi effetti, anche in piccolissima dose, senza ricetta di un medico o di un veterinario), dovrebbero associarsi al veterinario per distogliere i villici dall'uso di rimedii sconvenienti per la cura delle affezioni parassitarie della pelle degli animali. Che il contadino tenga più puliti i suoi buoi, che usi la stregghia più di frequente, che non tanto di raro ponga il sapone a contatto della pelle de' buoi, e vedrà ben di raro i pidocchi sui suoi animali. E quando poi questi parassiti sono constatati, si pensi che contro di essi vi sono ben molti medicamenti che si possono usare senza ricorrere ai preparati mercuriali. Per citare alcuni medicamenti dirò che, se i parassiti sono in punti molto limitati, si potrà far uso del decotto di tabacco (tabacco 1 parte, acqua 25 parti); quando sieno su vasta superficie, la bensina, l'olio fenicato, l'acqua fenicata, il petrolio, l'olio di noce e i fiori di zolfo raccomandati da Del Prato. (1) Si lodarono molto le unzioni con olio di lino, ma ultime osservazioni lo indicano come dannoso, (2) perchè esso, assorbendo facilmente e con rapidità l'ossigeno, diviene presto rancido, e a questa circostanza si attribuiscono le mortificazioni della pelle prodotte dall'uso di esso, adoperato per uccidere i pidocchi.

questo processo riposa l'azione generale dei preparati mercuriali insolubili, e così si spiega anche come moltissime volte piccole dosi di tali preparati producono effetti straordinari, mentre moltissime altre volte dosi più forti non producono fenomeni di mercurialismo, o questi sono appena sensibili.

Si osserva da taluni che non sempre avvengono casi di avvelenamento, sebbene si usi anche abbondantemente l'unguento mercuriale. In primo, devesi ritenere che molte volte avvelenamenti leggeri possono passare inosservati, o vengono confusi con altre affezioni; in secondo luogo, numerose circostanze concorrono tanto per favorire la manifestazione dell'avvelenamento, quanto per impedire la manifestazione morbosa. Talvolta si manifestano i sintomi dell'avvelenamento molto tempo dopo fatta la frizione. In alcune bestie, dice il Del Prato, (1) le escoriazioni apparvero quasi dopo un mese dall'epoca della frizione.

La prevalenza delle lesioni proprie dei mercuriali sulla pelle e le mucose delle vie del respiro, prova senz' altro ch' essi tendono ad eliminarsi da quei tessuti sui quali provocano più forti gli effetti della loro azione chimica; la gravezza delle medesime non si spiega se non colla citata ricerca di Mialhe, che cioè le preparazioni mercuriali si tramutano nei nostri animali in sublimato corrosivo, mediante i cloruri alcalini contenuti nell'economia vivente.

So benissimo che nei tre casi di avvelenamento in Reana si è da alcuno posta in dubbio la diagnosi da me fatta; ma, oltre ai fatti sintomatici, ebbi la conferma del mio giudizio dall'esito della cura. La somministrazione di sali medii, mucillaginosi ed amari internamente; l'applicazione di

(1) *Consigli agli agricoltori.* Parma, 1874.

(2) Romano, *Igiene della pelle del cavallo e del bue.* Torino, 1878, pag. 88.

(1) *Lo studente veterinario.* Parma, anno III, pag. 137.

polvere di corteccia di quercia sulle piaghe cutanee, un po' di moto all' aria libera, e la ventilazione del ricovero mi diedero per risultato la guarigione di tutti tre gli infermi.

Mi si potrà osservare ancora che ne' tre casi osservati mancava il ptiatismo (abbondante secrezione della saliva), ma invero gli avvelenamenti mercuriali si presentano con forme cliniche speciali (1) e mentre in molti casi si notano i fatti di ptiatismo o stomatite mercuriale, in altri si ha la forma clinica dell' idrargirosi, o quella della cachessia mercuriale o in fine quella del tremore mercuriale. È quest' ultima forma quella da me osservata ne' tre casi citati, nella vacca però si accennano anche i fatti dell' idrargirosi.

Questa forma è descritta dagli autori. Il veterinario circolare Dietrich descrive due avvelenamenti mercuriali con caratter identici a quelli da me notati, con mancanza di ptiatismo, tumefazione delle gengive, fetore dalla bocca. (2) Più fortunato del Dietrich, io ebbi salvi tutti tre i capi bovini ammalati, mentre al Dietrich morì la giovenca inferma, ed ebbe salvo il solo vitello. Finalmente, ne' tre casi avvenuti a Reana, solo la vacca ed un vitello avevano avuto la cordicella coll' unguento mercuriale intorno al collo, eppure erasi ammalato anche il terzo vitello! E chi può garantirmi che non abbia lambito la cordicella appesa al collo del compagno, e che, giovanissimo com'era, non abbia potuto risentirne il danno per un semplice contatto colla pelle della vacca affetta da exema, e colla respirazione in un locale ove probabilmente molte e molte molecole di mercurio avevano alterata l'aria respirata da que' bovini.

Mi auguro di non aver più a constatare in Provincia altri casi di avvelenamento mercuriale, e sarei lietissimo se la compilazione e diffusione di questa breve istruzione popolare potesse giovare a persuadere gli allevatori e tenutari di bestiame a tenere più puliti i propri animali, e non ricorrere ai preparati mercuriali per la cura di malattie parassitarie della pelle degli animali domestici.

Quanti poi desiderano più ampie notizie in argomento, consultino le pubblicazioni appositamente citate in questo breve scritto popolare.

Udine, 29 febbraio 1880.

G. B. DOTT. ROMANO
Veterinario Prov.

(1) GUZZONI, *Elementi di patologia tossicologica.* Milano, 1879.
(2) *Magazin für die gesammte Thierheilkunde* 1873.

ANCORA SULLE RISAJE DI FRAFOREANO

Una delle questioni importantissime che toccano così da vicino il prosperamento agricolo nel Friuli, si è quella della bonificazione dei nostri paludi. Le terre più ubertose sono quelle appunto che per la maggior parte sono soggette alle acque, e che aspettano di essere redente mercè il prosciugamento.

Di questi giorni gravissima si sollevava ed aspra contesa sulle nuove risaie di Fraforeano, chi addirittura una benedizione proclamandole, altri la suprema sventura dei villaggi finitimi, per essersi con ciò guastate le purissime acque potabili, e corrotta l'aria che si respira.

La vertenza portata per le stampe al giudizio del pubblico, questo assistette imparziale alla lotta, con ardore combattuta dagli interessati. Il pubblico vede dall'una parte e dall'altra schierarsi fitti i fautori di quest'opera di progresso e di civiltà, e gli uomini dello *statu quo* e gli invidiosi che vedevano o volevano vedere inaugurarsi fra noi un' êra di infezioni e di miasmi; ma non per questo egli è ancora abbastanza illuminato sull' arduo problema.

Per quanto, adunque, sia stato detto e scritto in proposito, gli è certo che la questione non è stata ancora trattata con quella larghezza di vedute, e con quella maturità di studi che si merita. Nè ci arrogheremo noi il vanto di dire l'ultima parola, ma bensì ci faremo a porre la tesi quale si manifesta dalle circostanze di fatto, onde venga di nuovo studiata e discussa dalle persone competenti.

E la tesi da risolversi è la seguente:

Quale era la condizione igienica del suolo, che i signori di Fraforeano destinarono alla coltura del riso, prima di questa destinazione?

Se, e di quanto si è peggiorata questa condizione dopo l'attivazione di dette risaie?

Quali sarebbero ora i lavori da farsi pel libero scolo delle acque che servono alle risaie, e per paralizzare, al più pos-

sibile, gli effetti antigienici delle stesse?

Su questo campo portata la questione da persone disinteressate, si verrebbe a risolvere un problema della massima importanza e che eserciterebbe una grande influenza negli sperabili futuri miglioramenti della nostra Bassa, ove si nascondono inesplorati tesori di ricchezza agraria.

La nostra Associazione Agraria, così benemerita dell'industria agricola friulana, dovrebbe pure essere consultata; (1) come dovrebbe essere consultata la Commissione sulla bonificazione dei nostri paludi, nominata ancora in occasione dell'ultima Mostra agraria tenuta in Palmanova. Essa è composta, se non erriamo, dei signori cav. Collotta, cav. Milanese ed avv. Tell, e qualche cosa dovrebbe aver fatto dopo tanti anni di vita!

Queste nostre parole servano di svegliarino e di sprone a ritornare sopra questo argomento, a coloro che, per sapere e per competenza in materia, sono in grado di occuparsene seriamente, e di portare un giudizio retto e imparziale.

UN SOCIO.

CRONACA DELL' EMIGRAZIONE

Nella cronaca dell'emigrazione friulana quello che, per il mese di gennaio 1880, tiene il primo posto è il distretto di Pordenone, dal quale partirono per l'America meridionale ben 82 persone.

(1) Facciamo notare al nostro onorevole socio che il Consiglio della Società Agraria, nella sua seduta del 18 dicembre anno decorso, deliberava, dietro proposta del socio Pecile, di riunire la Società in assemblea generale in giorno da destinarsi, onde trattare di alcuni argomenti di speciale interesse per la nostra agricoltura, fra i quali quello che riguarda la convenieza o meno di estendere in Provincia la risicoltura.

Questo argomento comprende, naturalmente, anche la tanto dibattuta questione delle risaie di Fraforeano. Benchè la Commissione incaricata ufficialmente di visitare quelle risaie abbia dato, nei riguardi igienici, un parere pienamente rassicurante, parere poi confermato anche dal Ministero, l'opportunità d'uno studio sull'importante quesito esposto, non è punto scemata, e il provocare il giudizio dell'Associazione agraria sopra il medesimo e sulla questione generale della risicoltura in Friuli gioverà ad affrettarne la soluzione definitiva. Crediamo che l'adunanza plenaria dell'Associazione non tarderà ad aver luogo, e che sull'argomento di cui ci occupiamo riferirà il socio Pecile, sviluppando la mozione da lui proposta nella citata seduta consigliare del 18 dicembre anno decorso. *(Nota della Redaz.)*

Dai distretti dipendenti direttamente dalla Prefettura di Udine ne partirono 43, dal distretto di Gemona ne partirono 21, da quello di Tolmezzo 14, 13 da quello di Spilimbergo, e 11 da quello di Cividale.

Gli emigrati dal distretto di Pordenone così si ripartiscono: 19 dal Comune di Valvasone, 13 da quello di Zoppola, 11 da quello di Polcenigo, 9 da quello di Arzene, 8 da quello di Sacile, 7 da quello di Caneva, 6 da quello di Budoja, 3 da quello di Pasiano, 2 da quello di Casarsa, 2 da quello di Prata e 1 da quello di Chions.

Di quelli partiti dai distretti dipendenti direttamente dalla Prefettura di Udine appartenevano: 13 al Comune di Udine, 9 a quello di Pavia, 6 a quello di Pozzuolo, 5 a quello di Lusevera, 3 a quello di Pradamano, 2 a quello di Fagagna, 2 a quello di S. Maria la Longa, 1 a quello di Pagnacco, 1 a quello di Feletto Umberto e 1 a quello di Reana.

Degli emigrati dal distretto di Gemona 13 partirono dal Comune capoluogo, 5 dal Comune di Artegna e 3 da quello di Trasaghis.

Quelli del distretto di Tolmezzo appartenevano: 8 al Comune di Moggio e 6 a quello di Chiusa.

Dei 13 partiti dal distretto di Spilimbergo, 12 appartenevano al Comune di Frisanco e 1 a quello di S. Giorgio della Richinvelda.

Finalmente, gli 11 emigrati dal distretto di Cividale vanno così ripartiti: 6 del Comune di Moimacco, 2 di Faedis, 1 di Manzano, 1 di Corno, e 1 di Buttrio.

Crediamo opportuno di riprodurre il seguente quadro dell'emigrazione friulana nel periodo di tempo dal 1872 al 1879:

Anno	Maschi	Femmine	Totale
1872	2429	1968	4397
1873	4854	2304	7158
1874	3712	2323	6035
1875	21158	561	21719
1876	18820	467	19287
1877	17551	649	17270
1878	16566	1331	27897
1879	15581	1407	16988

Separando le notizie circa la emigrazione temporaria da quelle sulla stabile, (e ciò è possibile solo per l'ultimo triennio, dacchè prima non si pensò a questa separazione) si ha che nelle cifre preposte

l'emigrazione propria è rappresentata come segue:

Anno	Maschi	Femmine	Totale
1877	364	207	571
1878	977	567	1544
1879	950	752	1702

All'emigrazione propria di quest'ultimo anno dovranno però essere aggiunti altri 360 emigrati nell'America ed in Africa, registrati nella temporanea, forse perchè avevano detto di essere intenzionati di rimpatriare. P.

SETE

Non abbiamo nulla di speciale a riferire sull'andamento del ramo serico. Se non che constatiamo con soddisfazione che il discreto movimento d'affari ed il buon sostegno de'prezzi continuano malgrado l'astensione della speculazione, la quale, prossimi come siamo alla campagna bacologica, si mantiene in completa riserva. Tale partito sembra anche giustificato dalle apprensioni politiche, tenute vive da un complesso di circostanze che non possono non mantenere incerto ed inquieto il mondo commerciale.

Intrinsecamente la situazione dell'articolo serico è buona, la fabbrica continuando a lavorare attivamente, e quindi i depositi si assottigliano in maniera che non è più a temere quell'ingombro di merce che, per lungo tempo, contribuì a deprimere i prezzi, perchè l'offerta superava sempre la domanda. Salvo dunque avvenimenti inquietanti, un discreto sostegno nei prezzi è prevedibile, anche se il prossimo raccolto riuscirà, com'è grandemente desiderabile, soddisfacente.

Le sete lavorate trovano discreto collocamento, e i filatoieri possono rimpiazzare, se non con guadagno, almeno ricavando il costo della lavorazione, per cui anche le gregge trovano buon collocamento, essendosi nuovamente raggiunti, o quasi, i migliori prezzi praticatisi in gennaio. Per conseguenza naturale, anche le poche galette ancora esistenti trovano facilissimo collocamento non solo ai prezzi di gennaio, ma a qualche frazione di più, i filandieri accontentandosi di ricavare appena la lavoranzia.

Relativamente alle pochissime esistenze, le trattative furono abbastanza animate anche sulla nostra piazza, tanto in sete come in galette. Le notizie piuttosto favorevoli di questi ultimi giorni faciliteranno la conclusione di alcune trattazioni pendenti. Sarebbe desiderabile che i detentori profittassero dell'odierna facilità di realizzare per trovarsi alla nuova campagna senza depositi, essendo molto probabile che un discreto raccolto offrirà la possibilità di rimpiazzare con qualche vantaggio sui prezzi odierni.

Limitatissime furono le domande in cascami, per cui le strusa avevano subito questi giorni un qualche deprezzamento; la tendenza però è in giornata migliore anche per quest'articolo.

Raccomandiamo di usare il massimo riguardo nel custodire la semente in maniera di evitare sbilanci di temperatura. Per tutto questo mese ancora è da procurarsi che resti in locali quanto possibile freschi ed asciutti.

Udine, 8 marzo 1880. C. KECHLER.

RASSEGNA CAMPESTRE

Nessuna cosa più variabile dell'atmosfera: abbiamo avuto questa settimana giornate serene, giornate in parte coperte, coi soliti venti spiranti da levante la mattina e da ponente la sera, quasichè ricevessero l'impulso dal sole; ma questa mattina ci copriva fino a terra una nebbia così densa da disgradarne quelle dei paesi nordici. E stentò molto ad innalzarsi a rinforzare la densità delle nubi, che parea dovessero risolversi in pioggia, cui nessuno desidera in questi momenti; ma finì poi, come fanno di solito le nebbie, col diradarsi, e, verso il tramonto, il sole potè spingere fino a noi gli ultimi suoi raggi e coricarsi in un letto fra l'arancio ed il rosso, che non potrebbe dirsi il *rubrum in vespero* che promette sereno il mattino, ma pure lo lascia sperare. E siano pure foschi o sereni i giorni che verranno, purchè la pioggia non venga ad intercettare i lavori campestri che c'incalzano, uno più pressante dell'altro, poichè nei primi mesi dell'inverno non si è potuto far nulla.

I braccianti rurali che ebbero la ventura di guadagnarsi la polenta nel lavoro delle strade, nei giorni più duri, vanno ora disertandolo, chiamati dai possidenti grandi e piccoli a dar mano ai lavori agricoli: così le più stringenti necessità della vita ebbero per la più povera gente, se non lauto, sufficiente sollievo. Ma non è a dirsi per questo che la miseria, la scarsezza dei mezzi, in generale, si trovino alleviate. Esse si risentono per gradi dalle altre classi della società campestre, dalla possidenza rustica e civile, che, per la scarzezza dei raccolti dell'anno scorso, non trova nel granajo e nella cantina le antecipazioni richieste dal dover seminare se si vuol raccogliere. E qui il seminare non va preso nel ristretto senso di spargere la semente, ma nel complesso del capitale di esercizio che richiede la coltivazione dei campi.

Si è costretti a ricorrere alla stalla per sopperire ai più urgenti bisogni, forse anche perchè bastino i foraggi fino ai nuovi raccolti, e intanto s'indebolisce la forza motrice, già troppo misurata per l'estensione della campagna, e si scema la produzione dei concimi, che sono anch'essi in ogni agricola azienda insufficienti al bisogno.

Si va dunque al mercato in ogni modo, ma

si è tutt'altro che sicuri di vendere. Gli ultimi mercati erano affollatissimi di bestiame, ma non era corrispondente il numero dei compratori, e quindi scarsissimi gli affari, e pochi i concorrenti al mercato che abbiano avuto la fortuna di riportare a casa il giogo sulle proprie spalle, anzichè sul collo degli animali che aveano condotto per vendere. Egualmente scarsi gli affari sui capi isolati e sul bestiame minuto.

Resta il ripiego, se è possibile, di fare un qualche debito di più e d'impegnare il vicino raccolto delle galette, (non tanto vicino quanto occorrerebbe), mangiando, come si suol dire, il prodotto in erba, e pregiudicandone il prezzo.

Ma io dimenticavo la grande risorsa che hanno i possidenti terrieri nelle Banche agricole, o fondiarie o ipotecarie!

Oh sì, queste Banche sono la tavola di salvataggio della possidenza, cioè lo sarebbero se non fossero un'amara ironia.

Rinunzio alla noja di annoverare le condizioni durissime, le difficoltà, le sottigliezze e le spese enormi, alla mercè delle quali le Banche agricole, come sono ora costituite, vengono a porger la mano al possidente che abbisogna dei loro danari. Dico invece che in molti casi era cosa meno disastrosa rimettersi alla discrezione degli strozzini e degli usurai, quando l'usura era vietata dalla legge.

Ma abbandoniamo il triste argomento per ripararci nel campo sereno delle speranze che la bella stagione ci metterà nel cuore, quando una florida vegetazione coprirà i nostri campi, e starà a noi di fare in modo che il verde delle male erbe non superi quello delle piante produttive, certo essendo che l'attività nostra e le cure che sapremo adoperare supliranno in buona parte alla mancanza del capitale che tanto poca fede ha nella nostra industria, lasciando alla Provvidenza l'incarico di sventare i pronostici che ci mandano dalla Francia Mathieu de la Drôme e dall'America il *New-York Herald*, i quali non ci annunziano mai niente di buono.

Bertiolo, 4 marzo 1880. A. DELLA SAVIA.

NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

Avvertiamo i Municipi della Provincia, che possono avervi interesse, che il tempo utile per presentare alla Deputazione Provinciale le domande relative ad una importazione di torelli Switto e Friburgo pel miglioramento della razza bovina, è stabilito fino a tutto il 15 giugno p. v.

∞

La fillossera ha fatto, pur troppo, la sua comparsa anche in Sicilia. Lo ha ufficialmente annunziato il Ministro dell'agricoltura nella seduta della Camera del 3 corrente.

Egli ha soggiunto essere stato dato subito l'ordine di procedere alacremente alla distruzione dei vigneti infetti per impedire la diffusione del malefico insetto.

Navi cariche di solfuro di carbonio e di pali injettori furono mandati nell'isola.

Speriamo che le misure prese giovino a qualche cosa, ma ne dubitiamo.

Frattanto le conseguenze della fillossera le sentono già tutti i contribuenti italiani. Sono a quest'ora 148 nuovi impiegati, incaricati di sorvegliare la fillossera e di recarvi i più o meno efficaci rimedi, che il malaugurato insetto ha regalato al nostro bilancio.

Dio voglia che tutto si limiti a questo aggravio e che la fillossera non annienti in Sicilia quella produzione di vino che costituisce una delle sue principali ricchezze e che permette anche a noi di quassù, quando ci manca il nostro, di bere del vino paesano a un prezzo compatibile con le più modeste condizioni economiche.

∞

Il Ministero di agricoltura è in trattative col Municipio di Firenze per stabilire alle Cascine una grande scuola di pomologia.

∞

Il seme della Soja chinese si vende anche in Italia presso il signor Barbero di Torino, editore della «Gazzetta delle Campagne». Egli però lo vende a lire 2 al chilogramma, mentre la ditta Vilmorin e Andrieux di Parigi lo smercia, sotto il titolo di *Soja Gialla*, per 1 franco al chilo.

∞

Il r. Istituto d'incoraggiamento alle scienze naturali, economiche e tecnologiche di Napoli ha deliberato di costituire un premio di lire 2000 ed una medaglia d'argento od anche d'oro, secondo il merito del lavoro, da conferirsi all'autore della migliore memoria sul seguente argomento: «Studio per dirigere le cure della floricoltura nel nostro paese, allo scopo di convertire piante indigene sia nell'Italia intera, sia soltanto nelle provincie meridionali in piante ornamentali, creando così un novello ramo nel commercio di esportazione, che con danno dell'interesse nazionale viene già sfruttato dai floricultori stranieri». Il concorso scade col 31 maggio 1882.

∞

Negli Stati Uniti si producono ogni anno 165,000 quintali di formaggio, e 700,000 quintali di burro. Il loro valore totale è di 1800 milioni di lire. Nell'anno 1879 se ne esportò per 140 milioni di lire.

Lo Stato d'Illinois, che ha per capitale Chicago, possiede 800,000 vacche, che nel 1878 diedero circa 1500 milioni di litri di latte. In quel solo Stato il capitale nelle diverse industrie del latte si valuta a più di 600 milioni.

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana dal 1 al 6 marzo 1880.

		Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consumo
Frumento	per ettol.	26.75	26.40	—.—
Granoturco	»	17.05	16.35	—.—
Segala	»	18.10	—.—	—.—
Avena	»	10.39	—.—	—.—
Saraceno	»	—.—	—.—	—.—
Sorgorosso	»	10.25	10.05	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Mistura	»	—.—	—.—	—.—
Spelta	»	—.—	—.—	—.—
Orzo da pilare	»	—.—	—.—	—.—
» pilato	»	—.—	—.—	—.—
Lenticchie	»	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	29.63	28.63	—.—
» di pianura	»	25.03	23.98	—.—
Lupini	»	—.—	—.—	—.—
Castagne	»	13.—	12.—	—.—
Riso 1ª qualità	»	46.—	42.—	2.16
» 2ª »	»	36.—	32.—	2.16
Vino di Provincia	»	80.—	65.—	7.50
» di altre provenienze	»	50.—	28.—	7.50
Acquavite	»	94.—	75.—	12.—
Aceto	»	30.—	22.50	7.50
Olio d'oliva 1ª qualità	»	171.30	146.80	7.20
» » 2ª »	»	118.80	111.30	7.20
Ravizzone in seme	»	—.—	—.—	—.—
Olio minerale o petrolio	»	60.23	58.23	6.77
Crusca	per quint.	15.60	14.60	—.40
Fieno	»	6.50	5.30	—.70
Paglia	»	5.70	4.80	—.30
Legna da fuoco forte	»	2.19	1.99	—.26
» » dolce	»	1.64	—.—	—.26
Carbone forte	»	7.—	6.60	—.60
Coke	»	5.50	4.—	—.—
Carne di bue . . a peso vivo	»	76.—	—.—	—.—
» di vacca . »	»	66.—	—.—	—.—
» di vitello . »	»	74.—	—.—	—.—

		Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consumo
Carne di porco a peso vivo	p.quint.	—.—	—.—	—.—
» di vitello q. davanti	per Cg.	1.39	1.09	—.11
» » q. di dietro	»	1.59	1.49	—.11
» di manzo	»	1.59	1.19	—.11
» di vacca	»	1.39	1.19	—.11
» di toro	»	—.—	—.—	—.11
» di pecora	»	1.11	—.—	—.04
» di montone	»	1.11	—.—	—.04
» di castrato	»	1.38	1.28	—.02
» di agnello	»	—.—	—.—	—.—
» di porco fresca	»	1.45	1.25	—.—
Formaggio di vacca duro	»	3.10	2.90	—.10
» » molle	»	2.10	1.90	—.10
» di pecora duro	»	3.10	2.90	—.10
» » molle	»	2.10	1.90	—.—
» lodigiano	»	3.90	3.65	—.10
Burro	»	2.17	1.92	—.08
Lardo fresco senza sale	»	1.38	—.—	—.—
» salato	»	2.03	1.88	—.22
Farina di frumento 1ª qualità	»	—.88	—.74	—.02
» » 2ª »	»	—.58	—.50	—.02
» di granoturco	»	—.29	—.25	—.01
Pane 1ª qualità	»	—.66	—.54	—.02
» 2ª »	»	—.54	—.44	—.02
Paste 1ª »	»	—.86	—.78	—.02
» 2ª »	»	—.58	—.—	—.02
Pomi di terra	»	—.24	—.22	—.—
Candele di sego a stampo	»	1.70	—.—	—.04
» steariche	»	2.45	2.25	—.10
Lino cremonese fino	»	3.60	3.50	—.—
» bresciano	»	3.—	2.45	—.—
Canape pettinato	»	2.—	1.85	—.—
Stoppa	»	1.10	—.90	—.—
Uova	a dozz.	—.84	—.72	—.—
Formelle di scorza	per cento	2.—	—.—	—.—
Miele	»	—.—	—.—	—.—

PREZZO CORRENTE E STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

Sete e Cascami.

		da	a
Sete greggie	classiche a vapore	da L. 73.—	a L. 78.—
» »	classiche a fuoco	» 66 —	» 69.—
» »	belle di merito	» 64.—	» 66.—
» »	correnti	» 62.—	» 64.—
» »	mazzami reali	» 56.—	» 60.—
» »	valoppe	» —.—	» —.—

	da	a
Strusa a vapore 1ª qualità	da L. 16.25	a L. 16.75
» a fuoco 1ª qualità	» 15.50	» 16.—
» » 2ª »	» 14.—	» 15.50

Stagionatura

Nella settimana da 1 a 6 marzo 1880			
Greggie	Colli num.	2	Chilogr. 150
Trame	»	—	» —

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.

		Rendita italiana da	a	Da 20 franchi da	a	Banconote austr. da	a
Marzo	1	90.50	90.70	22.44	22.45	237.50	237.75
»	2	90.50	90.70	22.45	22.46	237.50	238.—
»	3	90.75	90.85	22.45	22.46	237 75	238.—
»	4	90.70	90.90	22.45	22.47	237.50	238.—
»	5	90.65	90.75	22.45	22.47	237.50	238.—
»	6	90.65	90.75	22.45	22.47	237 50	238.—

Trieste.

		Rendita it. in oro da	a	Da 20 fr. in BN. da	a	Argento da	a
Marzo	1	80.—	—.—	9.45	—.—	118.25	—.—
»	2	80.—	—.—	9.45	—.—	118.37	—.—
»	3	80.25	—.—	9.44 1/2	—.—	118.10	—.—
»	4	80.25	—.—	9.44	—.—	118.10	—.—
»	5	80 —	—.—	9.44	—.—	118.11	—.—
»	6	80.—	—.—	9.46	—.—	118.50	—.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese		Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr. ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	Umidità assoluta ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Umidità relativa ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Vento media giorn. Direzione	Velocità chilom.	Pioggia o neve millim.	in ore	Stato del cielo (1) ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Feb.	29	20	749.93	6.8	10.6	5.6	11.6	6.28	1.1	-1.0	4.51	4.46	5.24	60	47	77	N 27 W	0.6	—	—	M	S	S
Marzo	1	21	748 73	10.0	14.2	5.7	15 9	8.62	2.9	1.1	4.45	3.54	5.02	46	29	73	S	1.6	—	—	S	S	S
»	2	22	751.03	6.8	11.2	6.3	16.3	8.00	2.6	0.8	5.40	5.92	5.81	73	59	81	S 86 E	1.4	—	—	M	S	S
»	3	U Q	753.70	8.6	10.9	7.2	12.5	8.05	3.9	2.2	6.18	6.79	6.77	72	69	89	N 67 E	0.4	—	—	C	M	M
»	4	24	750.23	7.2	9.8	5.8	11.4	7.52	5.7	4.3	7.10	6.93	6.55	94	76	97	S 60 E	0.6	—	—	C	C	C
»	5	25	753.60	10.2	14.4	8.8	15.5	9.68	4.2	2.7	6.45	6.75	6.20	67	57	74	N 14 W	1.4	—	—	S	M	S
»	6	26	757.53	9.8	14.4	12.0	16.8	11.08	5.7	3.9	5.78	5.67	7.01	62	46	66	N 63 E	0.6	—	—	S	M	S

(1) Le lettere C, M, S corrispondono a: cielo *coperto*, *misto*, *sereno*.

G. CLODIG.

Udine, Tip. G. Seitz. Dott. FERDINANDO PAGAVINI, redattore.